8 novembre 2022 10:55

Riscaldamento climatico. Rapporto ONU: situazione drammatica

di Redazione

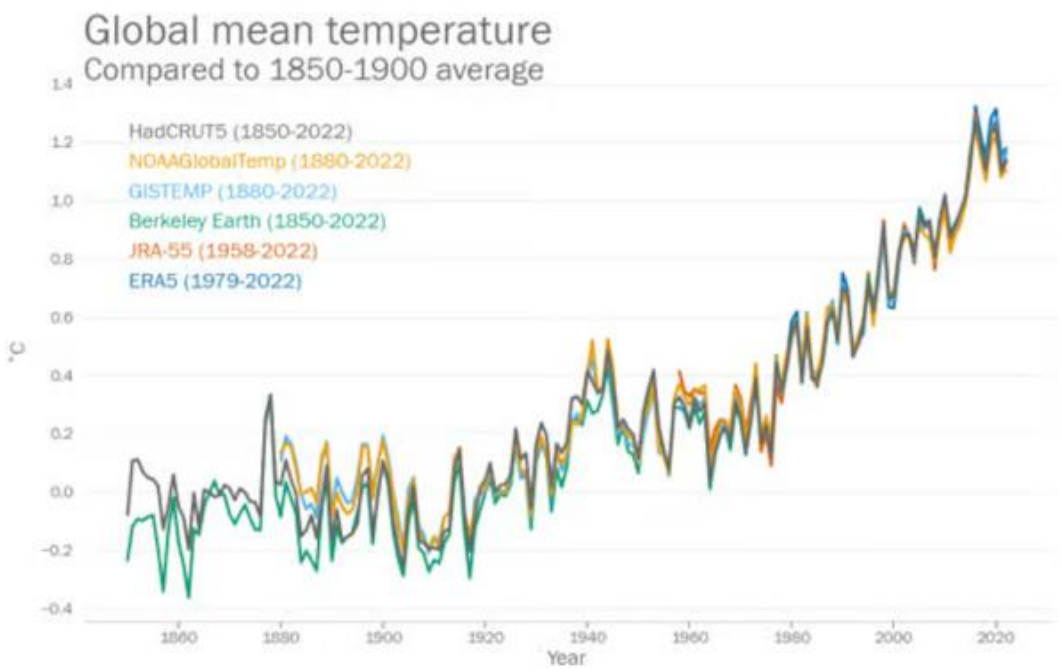
L'ONU ha pubblicato domenica 6 novembre un nuovo rapporto provvisorio sullo stato del riscaldamento globale alla fine del 2022 e sulle sue conseguenze. Nonostante il fenomeno naturale La Niña che ha limitato l'aumento delle temperature nel 2022, l'anno che sta finendo offre una visione catastrofica dello stato di salute del Pianeta.

Mentre la COP27 si svolge questa settimana a Sharm-El-Sheikh in Egitto, l'ONU e l'Organizzazione meteorologica mondiale stanno facendo il punto sul riscaldamento globale alla fine del 2022. In questo rapporto provvisorio (la versione finale sarà pubblicata nell'aprile 2023) , l'ONU fa un inventario degli indicatori climatici: temperatura globale sulla terraferma e sugli oceani, scioglimento dei ghiacciai e livello del mare.

Gli ultimi otto anni sono stati i più caldi mai registrati

Gli scienziati stimano che l'aumento della temperatura globale sulla Terra sia superiore a +1,15C (tra 1,02 e 1,28C) rispetto ai livelli preindustriali. In confronto, nel suo sesto rapporto di valutazione, l'IPCC, il gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici, ha previsto un aumento di 1,09C tra il 2011 e il 2020.

Ricordiamo che questo confronto si basa sulla temperatura media tra il 1850 e il 1900. Ma a causa dell'effetto rinfrescante del fenomeno climatico naturale La Niña, durato tre anni, il 2022 non salirà sul primo posto del podio degli anni più caldi: su scala mondiale, quest'anno dovrebbe posizionarsi al quinto o sesto posto tra i più caldi registrati. Tuttavia, l'Onu sottolinea che “questa situazione non indica un'inversione di tendenza di lungo periodo. È solo questione di tempo prima che arrivi un altro anno record”. Nonostante questo relativo raffreddamento, gli ultimi otto anni 2015-2022 saranno a priori il periodo più caldo mai registrato dall'inizio delle registrazioni. Mentre i paesi più sviluppati si sono sentiti meno preoccupati di altri dal riscaldamento globale, quest'anno il 2022 ha segnato una svolta, come sottolinea Petteri Taalas, Segretario generale dell'Onu: "Troppo spesso sono coloro che contribuiscono meno ai cambiamenti climatici a soffrire di più, come abbiamo visto con le terribili inondazioni in Pakistan e la lunga e mortale siccità nel Corno d'Africa. Tuttavia, quest'anno anche società ben attrezzate sono state devastate da eventi estremi, come le ondate di caldo e la siccità prolungata che hanno colpito gran parte dell'Europa e della Cina meridionale".



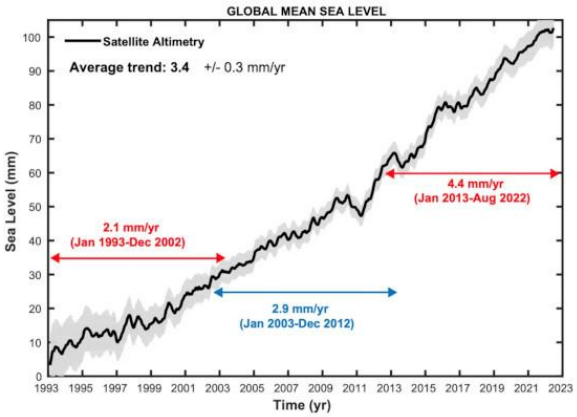
Scioglimento senza precedenti dei ghiacciai in Europa nel 2022

Il tasso di scioglimento dei ghiacciai nelle Alpi ha raggiunto un livello record nel 2022: su questo massiccio sono state misurate perdite di spessore medie comprese tra tre e più di quattro metri, nettamente superiori rispetto all'anno record precedente, nel 2003. «In Svizzera, secondo le prime misurazioni, i ghiacciai hanno perso il 6% del loro volume di ghiaccio tra il 2021 e il 2022. Per la prima volta nella storia, nessuna neve è sopravvissuta alla stagione estiva, anche nei siti di misurazione più alti, e quindi non vi è stato accumulo di ghiaccio fresco. Tra il 2001 e il 2022, il volume di ghiaccio dei ghiacciai svizzeri è sceso da 77 km3 a 49 km3, con una diminuzione di oltre un terzo", afferma il rapporto.

Sul versante dei poli, la scomparsa della calotta glaciale della Groenlandia è peggiorata da 26 anni consecutivi. Ancora più eccezionale, negli ultimi anni ha piovuto diverse volte, soprattutto lo scorso settembre: fino ad ora l'unica precipitazione caduta era la neve! "È già troppo tardi per molti ghiacciai e lo scioglimento continuerà per centinaia, persino migliaia di anni, con gravi conseguenze per la sicurezza idrica", ha affermato il Segretario generale dell'OMM.

Un raddoppio del tasso di innalzamento del livello del mare e un oceano sempre più caldo

Da gennaio 2020 il livello del mare è aumentato di altri 10 mm: questo rappresenta il 10% in più nell'arco di soli due anni e mezzo, dalle prime misurazioni satellitari 30 anni fa. “Il livello del mare sta aumentando a un ritmo che è raddoppiato in 30 anni. Sebbene misuriamo ancora questo aumento in millimetri all'anno, ammonta a mezzo metro a un metro per secolo, il che rappresenta una minaccia importante e di lunga durata per i paesi bassi e per i milioni di persone che vivono sulle coste", ha affermato Petteri Taala.



Anche il calore dell'oceano ha raggiunto un livello record nel 2021 (l'ultimo anno valutato) e il riscaldamento di queste masse d'acqua, che svolgono un ruolo importante nella regolazione del clima, è in accelerazione da 20 anni. Nel 2022 le ondate di calore hanno colpito il 55% della superficie oceanica. D'altra parte, solo il 22% della superficie ha subito un colpo di freddo.

La responsabilità delle attività umane in questa profonda trasformazione del clima non è più in dubbio: le concentrazioni dei principali gas serra (anidride carbonica, metano e protossido di azoto) hanno nuovamente battuto i record nel 2021. Allo stesso modo, l'aumento annuale della concentrazione di metano è stato il più grande mai registrato. E questo, nonostante i ripetitivi discorsi sulla necessità di combattere il cambiamento climatico, soprattutto durante le ultime COP. **È ormai ovvio che una così massiccia trasformazione del nostro clima non può essere risolta senza un'altra trasformazione: quella delle nostre società.**

(Futura-Sciences del 07/11/2022)

CHI PAGA ADUC
l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**